

RASSEGNA STAMPA LOCALE

01/06/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 2005

I ministri del governo Conte

Presidente del Consiglio: Giuseppe Conte
avvocato civilista e insegnante di diritto

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: Giancarlo Giorgetti
Eletto in Parlamento per la prima volta nel 1996 con la Lega Nord Padania. Dal 2001 al 2006 ha ricoperto il ruolo di presidente della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione

Ministro dell'Economia: Giovanni Tria
È docente ordinario di Economia politica all'Università di Roma Tor Vergata, e dal 2017 eletto preside della Facoltà di Economia

Ministro degli Esteri: Enzo Moavero Milanesi
Giudice di primo grado presso la Corte di giustizia dell'Ue in Lussemburgo e collaboratore della Commissione europea in qualità di Direttore Generale del Bureau of European Policy Advisors. È stato ministro per gli Affari Europei nei governi Monti e Letta

Ministro degli Interni: Matteo Salvini (vicepremier)
La sua scalata nella Lega inizia il 7 dicembre del 2013, quando con le primarie tra gli iscritti, batte il suo competitor, lo storico leader Umberto Bossi

Sviluppo Economico e Lavoro: Luigi Di Maio (vicepremier)
La sua esperienza politica con il M5S inizia nel 2007 quando apre il Meetup di Pomigliano, aderendo così all'iniziativa di Beppe Grillo

Ministro ai Rapporti con il Parlamento: Riccardo Fraccaro
Laureato in diritto internazionale dell'ambiente ha fondato nel 2010 il meetup di Trento. Eletto per la prima volta in Parlamento nel 2013 con il MoVimento 5 Stelle

Ministro degli Affari Europei: Paolo Savona
Ottantadue anni, Savona ha una lunga carriera accademica alle spalle, con numerosi incarichi pubblici ed istituzionali

Ministro della Difesa: Elisabetta Trenta
Per nove mesi, su incarico del ministero degli Affari Esteri, è stata Political Advisor dei Comandanti della ITJTF in Iraq

Ministro della Giustizia: Alfonso Bonafede
Nel 2006 consegue il titolo di «Dottore di ricerca» presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa e dal 2006, è avvocato presso il Foro di Firenze con uno studio autonomo

Ministro della Pubblica Amministrazione: Giulia Bongiorno
Entrata in politica con Fini e Alleanza Nazionale, ha sposato la causa leghista. Amica fino alla morte di Andreotti - che ha difeso con successo - è impegnata anche per la difesa dei diritti delle donne

Ministro della Salute: Giulia Grillo
Laurea in Medicina conseguita nel 1999, cui nel 2003 è seguita una specializzazione in Medicina legale

Ministro degli Affari Regionali: Erika Stefani
La vicentina leghista nasce nel 1971 ed è un avvocato. Alle spalle ha una lunga gavetta politica a livello territoriale

Ministro del Sud: Barbara Lezzi
Nel 2013 viene eletta senatrice della XVII legislatura con il MoVimento 5 Stelle, diviene vicepresidente commissione permanente bilancio e programmazione economica e membro commissione permanente per le politiche europee

Ministro ai Disabili e alla Famiglia: Lorenzo Fontana
Veronese classe 1980. Dopo essere stato consigliere comunale a Verona nel 2009 è stato eletto per la prima volta nel Parlamento europeo dove è stato capo-delegazione del gruppo della Lega Nord

Ministro dell'Ambiente: Sergio Costa
Napoletano, classe 1959, laureato in Scienze Agrarie con master in Diritto dell'Ambiente; generale di brigata

Ministro dell'Agricoltura e del Turismo: Gian Marco Centinaio
Inizia la sua carriera politica nella Lega Nord. L'8 luglio 2014 viene eletto presidente del Gruppo Lega Nord e Autonomie al Senato

Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture: Danilo Toninelli
Dal 1999 al 2001 ufficiale di complemento dell'Arma dei Carabinieri a Torino, poi ispettore tecnico assicurativo dal 2002 al 2013 a Bergamo e Brescia, passa alla carriera politica aderendo al Movimento 5 Stelle

Ministro dell'Istruzione: Marco Bussetti
Dirigente tecnico presso la Direzione Scolastica Regionale per la Lombardia, incaricato gestione politiche sportive

Ministro dei Beni Culturali: Alberto Bonisoli
Nato nel 1961, è esperto di Education Management e di design e sviluppo di progetti internazionali.

s
p
s
è
g
l
s
c
l
g
F
c
l
c
n
d
r
c

p
t:
d
I
a
c
I
n
r:
n
d
I
g
p
g

n
c
F
M
g
c
s
t
n
n
t
r:
t:
l
s
d
I
r
c
p
M
d
I
d
t
r
d
g
M

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%	
BANCO BPM	2,2195	2,1680	+2,38	▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,345	7,160	+2,58	▲
CAD IT	5,140	4,990	+3,01	▲
DOBANK	10,120	9,925	+1,96	▲
MASI AGRICOLA	4,240	4,150	+2,17	▲

Lavoro, a Verona record di contratti Cresce l'edilizia

Nei primi tre mesi sono +16.300
Il 60% è a tempo determinato

Oltre 53mila posti di lavoro in più in Veneto, da gennaio a marzo. Il record è di Verona che ne ha aggiunti 16.300. I dati che certificano il nuovo picco dell'occupazione provinciale e regionale sono dell'Osservatorio di Veneto Lavoro. Il risultato conseguito nelle sette province si ottiene sottraendo dalle 225mila nuove assunzioni (+17% sullo stesso periodo dello scorso anno), le 172mila cessazioni (+22,7%). Il saldo del primo trimestre è quindi di 53.200 posizioni ed è il migliore dal 2009.

La crescita occupazionale coinvolge tanto i lavoratori senior (+30%) che i giovani under 30 (+18%) e interessa tutti i settori produttivi, dall'agricoltura, all'industria e servizi, con metalmeccanico e turismo a fare ancora da traino. Si conferma anche la ripresa delle costruzioni, che con un incremento di oltre 3 mila posti (+18%) tocca il record di crescita degli ultimi dieci anni. Fanno eccezione i servizi finanziari, a saldo leggermente negativo.

Circa il 60% dei nuovi posti

è a tempo determinato. Ma dopo oltre un anno tornano a crescere anche i contratti a tempo indeterminato (+10.500), per l'effetto congiunto dell'aumento delle trasformazioni di rapporti a termine, molto aumentati negli ultimi tempi e dell'utilizzo di nuovi incentivi, in vigore nel 2018 per gli under 35. Segnano un incremento rilevante anche l'apprendistato (+26%) e i contratti di somministrazione (+18%), a conferma di un mercato occupazionale ancora caratterizzato dall'incertezza, e il lavoro intermittente (+49%), come effetto diretto dell'abolizione dei voucher.

Persiste lo scarso ricorso agli strumenti introdotti in sostituzione dei voucher per le prestazioni occasionali (Libretto Famiglia e PrestO): le imprese hanno infatti dirottato verso altre tipologie contrattuali - lavoro intermittente e tempo determinato - rapporti precedentemente regolati da forme di lavoro accessorio.

Infine, la pattuglia di iscritti ai Centri per l'impiego (Cpi) si attesta intorno alle 312mila unità, tra persone effettivamente in cerca di lavoro, disponibili e occupati di breve durata. Si tratta per la maggior parte di donne (55%), adulti tra i 30 e i 55 anni (53%) e di persone in possesso del solo titolo di licenza media (35%). • VA.ZA.

L'incremento occupazionale riguarda sia i senior (+30%) che gli under 30 (+18%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta e successi

Il prefetto Mulas: «Verona oggi fa gola alla mafia»

«La legalità nasce dal rispetto delle regole. Va insegnata e partecipata». Parole del Prefetto, Salvatore Mulas, ex investigatore della Polizia di Stato, con un passato di indagini tra terrorismo, cosche e sequestratori. Il quale rinnova l'allerta: «Non sottovalutiamo gli appetiti del crimine organizzato sul nostro prospero territorio.

L'attenzione delle istituzioni c'è e sta nelle 15 interdittive antimafia emesse. Ma serve l'aiuto di tutti. I commercianti sono sentinelle. Denunciare conviene, libera spazi all'impresa. Non servono eroi», osserva, «ma solo persone normali».

In campo, nella rete tra forze dell'ordine e istituzioni, ci sono tutti. Inclusa la scuola che, per Annalisa Tiberio, rappresentante dell'Ufficio



Il prefetto, Salvatore Mulas

scolastico, «vede i ragazzi, coinvolti nelle diverse iniziative, protagonisti come "sensori" e divulgatori della legalità».

I dati, spiega il comandante provinciale dei Carabinieri, Ettore Bramato, «segnalano per la nostra provincia un calo del 20-30 per cento dei reati, nelle diverse fattispecie». «Di certo», osserva, «la legalità dev'essere portata anche nelle scuole, come fondamentale è apprendere le tecniche di "negoiazione" che

vanno attuate di fronte a un atto criminoso». Ne sanno qualcosa i farmacisti, rappresentati dalla vicepresidente Arianna Capri: «Siamo un presidio sociale ma anche assai esposto». La categoria ha subito dodici rapine sulle 13 totali in un anno nella provincia. «Bravi o fortunati, non si sa», osserva il comandante Bramato, «ma, salvo un caso, gli autori sono stati presi».

Fare rete funziona e lo spiega il sindaco di Affi, Comune con nove milioni di auto in transito ogni anno. «Abbiamo posto sotto sorveglianza video sei accessi al paese, mettendoli in rete con la Compagnia dell'Arma di Caprino», dice Roberto Bonometti. «E i risultati ci sono, si vedono».

Sul fronte del controllo del territorio spicca anche l'azione della Guardia di Finanza che, spiega il comandante Pietro Bianchi, «è garante della sicurezza economica, del contrasto ai traffici illeciti e di stupefacenti». I 65 chilogrammi di cocaina sequestrati (oltre analoghi quantitativi di altre sostanze) «derivano dall'investigazione, dalla tecnologia ma anche, in azione sul campo ... dal fiuto dei nostri cani». **P.M.**



Lorenzo Fontana ministro «in pectore» a famiglia e disabilità

PALAZZO BARBIERI. In aula s'è discusso dell'area verde all'interno del Prusst di Verona Sud

Parco Santa Teresa più grande via libera in Consiglio comunale

Approvato all'unanimità l'atto di indirizzo proposto da Bertucco dell'opposizione. Passa anche la sospensione del project Amia

Sarà ampliato il parco Santa Teresa, in Borgo Roma, di 36mila metri quadrati, comprendendo altre aree dell'ex Prusst, adiacenti, in origine destinate a lottizzazioni. È quanto verrà previsto in una futura variante urbanistica secondo l'indicazione scaturita dall'atto di indirizzo presentato dal consigliere di Verona e Sinistra in Comune, Michele Bertucco. Atto approvato dal Consiglio comunale - in seduta straordinaria - all'unanimità, con 29 voti favorevoli, quindi anche della maggioranza di centro-destra.

Il documento prevede la trasformazione a verde pubblico di due aree comunali e di un'area dell'Ater situate tra viale dell'Agricoltura, via Ongaro, via Scuderlando e via Poggiani. Accolto da Bertucco l'emendamento, sottoscritto da tutti i capogruppo, con il quale è stato chiesto di prevedere la modifica della destinazione d'uso da residenziale a verde entro un anno, e non sei mesi come indicato inizialmente in delibera. «Una tempistica che ci permetterà di fare una progettazione completa e coordinata, evitando interventi a macchia di leopar-

do», dice Matteo De Marzi (Battiti Verona Domani), presidente della commissione politiche per il territorio e l'ambiente. «Non esistono altre aree di proprietà pubblica non edificate», dice Bertucco. «Questa è l'ultima possibilità che possiamo dare a questi quartieri per avere un po' di verde. Per questo è fondamentale che l'Amministrazione avvii un confronto anche con Ater, che non ha un interesse edificatorio sull'area sua, per andare incontro alle esigenze dei cittadini». Per il consigliere del Pd Stefano Vallani «significherà per i cittadini di Verona Sud migliori qualità della vita e aria».

Anche la Lega condivide questa proposta per l'ampliamento del Parco di Santa Teresa «e l'emendamento collegato al documento», dice Vittorio Comencini (Lega). Il consigliere del 5 stelle Alessandro Gennari: «Proponiamo di avviare una trattativa con i soggetti privati che hanno edificato in quella zona perché finanzino questo progetto». Il capogruppo di Verona Civica Tommaso Ferrari: «Il primo atto di indirizzo per avere più verde in città arriva in Consiglio, convocato in seduta



straordinaria, per volontà dell'opposizione».

E all'unanimità il Consiglio - in questo caso in seduta ordinaria - ha approvato con 32 voti favorevoli la sospensione della procedura di gara per l'affidamento mediante project financing del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, pulizia strade e fontane, della gestione del verde pubblico e della disinfestazione nel territorio comunale. Il bando era stato promosso dall'Amia. Il documento prevede che entro sei mesi vengano

verificati la sussistenza dell'interesse pubblico al proseguimento del project e i presupposti per la revoca del provvedimento. Approvato, con 29 voti favorevoli, anche l'ordine del giorno collegato alla delibera, presentato dai consiglieri Elisa La Paglia (Pd), Mauro Bonato (Lega) e Massimo Paci (Battiti Verona Domani), affinché «il Consiglio si riservi una più approfondita valutazione dei possibili metodi di raccolta in base agli impatti ambientali, economici e sul lavoro». • E.G.

1
r
1
I
f
1
c
g
e
c
g
a
c
a
n
u
n
t
i
z
s
s
s
V
f
u
r
s
d
v
n
r
p
f
v
d
s
n
li

TRAGUARDI. Numeri su cinghie aeree per la messa celebrata da Zenti

Trent'anni in bilico tra equilibrismi e gag

Festa all'Accademia d'arte circense di via Tirso
fondata da Egidio Palmiri e diretta da Andrea Togni

Trent'anni di acrobazie su cerchi, tessuti o trapezi, e di gag divertenti tra giocoleria ed equilibrismi.

Ora, per l'Accademia d'arte circense è giunta l'ora di spegnere le candeline, insieme al fondatore Egidio Palmiri, che con i suoi 95 anni, ne è ancora il vispo presidente.

La gran festa è in programma domenica alle 17.30 con uno spettacolo particolarmente coreografico e studiato nei minimi dettagli, che si ispira al film *The greatest showman*, per restituire il senso di rinascita e il forte desiderio di guardare avanti.

VITTO E ALLOGGIO Allievi che frequentano l'Accademia, unica in tutta Europa a offrire vitto e alloggio ai propri studenti, saranno raggiunti da ex allievi nel frattempo diventati professionisti affermati come Sara Togni o Lorenzo Bernardi, per offrire al pubblico oltre due ore mozzafiato con esibizioni in tutte le varie discipline ginniche.

«L'evento sarà anticipato domani alle 18 con una messa presieduta dal vescovo Giuseppe Zenti intervallata da numeri su cinghie aeree, coralli, e contro la violenza sulle

donne», fa sapere il direttore dell'accademia, Andrea Togni, precisando che lo spettacolo di domenica avrà anche il valore di una raccolta fondi con l'ingresso a fronte di una donazione minima di 5 euro.

IFONDI «Il 2017 è stato un anno molto positivo in quanto a riconoscimenti, visto che i nostri ragazzi si sono aggiudicati l'oro e l'argento al Festival di Monte Carlo», sottolinea. «D'altro canto i tagli del Fondo unico per lo spettacolo rischiano di compromettere il nostro futuro». Il Fus non ha infatti ancora deliberato se e quanti contributi saranno riservati alla prestigiosa Accademia che finora ha vissuto con i contributi del triennio 2015-2017, riuscendo così a non alzare le rette ai 27 studenti a convitto e all'ottantina di ragazze e ragazzi che frequentano le lezioni circensi da esterni.

VAGABONDA Spuntata nel 1988 in via Germania, l'Accademia si è trasferita provvisoriamente a Cesenatico, in attesa che le fosse assegnato un terreno in cui posizionare le proprie tensostrutture, per poi rientrare a Verona nel



Ragazzi dell'Accademia circense

2005, allocandosi nell'ex centrale del latte in via Francia.

Il trasferimento negli attuali spazi in via Tirso è avvenuto quattro anni fa.

Con la crisi economica e la perdita di alcuni aiuti statali, si è dovuto rinunciare alla struttura in muratura progettata inizialmente. «Chissà, forse in futuro le risorse arriveranno», dice speranzoso il direttore Togni.

«Tutto sommato i container, che sono comunque molto ben organizzati, restituiscono quel senso di intrinseca precarietà», conclude, «tipico di chi sposa il mondo del circo e nella sua carriera si ritrova poi ad alloggiare anche nelle roulotte e nelle carovane». • **C.BAZZ**

QUARTIERI. Indagine del consigliere del Pd in Quinta, Bresola, su segnalazioni dei residenti

Verona Sud, nei parchi gioco regnano dissesto e sporcizia

Fra Zai, Tombetta e Sacra Famiglia, diverse aree deludono le attese

Malmessi, poco ospitali e in alcuni casi persino sporchi a causa di bivacchi notturni, i parchi e campo giochi nei quartieri a sud di Verona rischiano di deludere le aspettative di bambini e famiglie.

Lo evidenzia un'indagine del consigliere del Pd in quinta circoscrizione, Michele Bresola, che ha raccolto e verificato con i suoi occhi una serie di segnalazioni arrivate dai cittadini dei vari rioni.

Tra problematiche di vecchia e nuova data, molte aree verdi risultano abbandonate a se stesse, con manutenzione insufficiente per promuovere la frequentazione.

È il caso del parco del Sorriso, in piazza Zara, dove da ridere c'è veramente poco, tra recinzioni rotte e noti problemi di sicurezza, con intrusioni poco adeguate sia di giorno che di notte. La situazione è la stessa al campo giochi di via Tombetta, unico verde pubblico disponibile nella zona, dove oltre a qualche criticità sociale bisogna fare i conti anche con una pavimentazione del tutto dissestata.

Sporcizia e bivacchi si estendono anche nel piccolo parco della Zai dietro la Bauli, non particolarmente appetibile per chi risiede nei dintorni.

Il parco di Palazzina, in via

del Pestrino, realizzato dalla Migross come opera di compensazione all'insediamento del punto vendita adiacente, non riesce a decollare. «Nonostante le ripetute richieste, le tubazioni dell'acquedotto che escono nel bacino di laminazione sono ancora senza protezione e la rete è rotta da tempo», evidenzia Bresola, che pone l'accento anche sulla questione ancora aperta per riuscire a ottenere un punto ristoro nel parco di via Turazza a Ca' di David.

A Sacra Famiglia, nella fascia verde lungo via Vigasio, utilizzata anche per il passeggio dei cani al guinzaglio, la recinzione d'ingresso è rotta completamente, mentre nel campo in mezzo ai palazzi, racchiuso tra via Romagna, via Ferrara e via Cesena, le altalene mancano da tempo.

I bimbi sono penalizzati anche in via Umago. Nel parco Danilo Rossi, infatti, il castello attrezzato è stato rimosso e non più ripristinato e gli unici giochi disponibili sono sotto il sole. «Qui la piastra polivalente è consumata e la pavimentazione dei camminamenti in alcuni tratti è pericolosa», conclude il consigliere del Pd. «Sulle due ultime situazioni, in via Cesena e in via Umago, avevamo deposi-



Via Cesena: manca l'altalena e la piastra sportiva è priva di strutture



Via del Perlar: rifiuti e bottiglie rotte nel parco giochi FOTO MARCHIORI

tato anche una mozione ad aprile, premendo per il ripristino dell'arredo prima dell'estate. Nonostante sia stata approvata, la mozione non ha però finora avuto se-

guito. È un peccato perché la bella stagione, in luoghi accoglienti e attrezzati, può trasformarsi in occasione per stringere o rafforzare relazioni sociali». ■ C.BAZZ.

L'ARENA
Venerdì 1 Giugno 2018

L'APPELLO. Il presidente del Consorzio Zai Gasparato e il consigliere Prando rivolgono una richiesta a Palazzo Barbieri

«Ikea, il Comune deve decidere In ballo mille posti di lavoro»

Il contratto preliminare scade il 31 luglio e il colosso svedese attende una risposta

Il nodo sarebbero i volumi richiesti per il commerciale. Toffali: «Presto un confronto»

Enrico Giardini

Ikea alla Marangona, ultimo appello. «Il 31 luglio scadrà il contratto preliminare e chiediamo alla città un segnale forte, positivo, per favorire l'insediamento dell'azienda svedese del mobile a basso costo, alla Marangona, che porterebbe mille posti di lavoro». Lo dice Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, illustrando il bilancio 2017 e gli obiettivi per lo sviluppo industriale e logistica della stessa Marangona (anche altro articolo). Gli fa eco Andrea Prando, del Consiglio direttivo del Consorzio Zai e vicepresidente della Camera di Commercio, socia del Consorzio insieme a Comune di Verona e Provincia, con un terzo a testa: «L'Ikea sarebbe l'inizio dello sviluppo della Marangona, anche dal punto di vista infrastrutturale, e creerebbe un grande indotto per altre aziende».

I vertici del Consorzio Zai non a caso hanno scelto il terreno della Marangona - 1,3 milioni di metri quadrati a sud della città oltre la Zai storica, confinante con il Quadrante Europa sede dell'interporto logistico gestito dalla

Zai - per lanciare l'appello. Erano attesi il sindaco Federico Sboarina, per il socio Comune, ma essendo a un convegno ha inviato l'assessore a finanze e commercio Francesca Toffali, e il presidente della Provincia Antonio Pastorello che però ha mandato il vice Pino Caldana.

È dal Comune in particolare che il Consorzio attende un segnale per Ikea. Serve una lettera di intenti da inviare alla Regione - per la modifica al Piano d'area Quadrante Europa - in cui si confermi la volontà di procedere con l'Ikea, già espressa nel corso dell'Amministrazione Tosi. La Regione la vuole però dalla nuova Amministrazione. Ma che ne pensa il Comune? Lo abbiamo chiesto all'assessore Toffali, presente ieri. «Ci sarà un confronto tra Amministrazione e Consorzio Zai», risponde.

Ma qual è il nodo? Sarebbe legato ai volumi del complesso Ikea, che consiste in un punto vendita di mobili e in un centro commerciale generico, adiacente. L'Amministrazione Sboarina - che sta lavorando per annullare nuovi centri commerciali, come la Cercola, a San Michele, o ridurre aree di vendita come



Gasparato, a destra, con Caldana, alla Marangona FOTO MARCHIORI

per l'ex Tiberghien, e ha cancellato il project financing dell'Arsenale - considererebbe eccessiva la volumetria del centro negozi legato a Ikea. La quale però fonda gli investimenti dei suoi punti vendita del mobile proprio sui centri commerciali adiacenti.

Potrebbe esserci però anche un ostacolo di natura politica, legato a scricchiolii della maggioranza di centrodestra a Palazzo Barbieri con l'area di Gasparato del consigliere regionale Stefano Casali, di Verona Domani, che ha due

assessori, Francesca Briani (presente ieri) e Filippo Rando. Il tempo però, come ha ricordato Gasparato, presente anche il direttore del Consorzio Nicola Boaretti, stringe. Il 31 luglio scade il contratto preliminare dell'acquisto del terreno, di 280mila metri quadrati, stipulato nel luglio scorso tra Ikea e Zai. Se non si dovesse procedere il Consorzio dovrebbe restituire a Ikea tre milioni e mezzo.

L'azienda, nel dettaglio, intende costruire un punto vendita Ikea, cioè di mobili, su

40mila metri quadrati di superficie utile lorda (Sul) di cui 20mila di vendita. Si prevede poi una "corte di negozi", cioè il centro commerciale, più spazi per la logistica, su 80mila metri quadrati di cui 40mila di vendita. L'iter per il complesso alla Marangona era partito il 9 luglio 2014. Negli anni precedenti si ipotizzava l'ex area Biasi, tra Borgo Roma e Ca' di David.

Gasparato ha illustrato i costi già sostenuti dal Consorzio Zai, cioè di 14 milioni, tra valore delle aree già in suo possesso e spese per acquistarne di nuove, da privati, per l'area Ikea. «Ikea eseguirebbe uno stralcio della variante alla strada statale 12 mettendoci 14,4 milioni e opere viarie a servizio del punto vendita per 8,7 milioni. Al Comune andrebbe un contributo di 3,6 milioni e alla Regione di 800mila euro. Mille i posti di lavoro. E va ricordato che il 96% dei produttori-terzisti italiani di Ikea sono in Veneto, quindi ci sarebbero ricadute positive per il settore del mobile nel Veronese». Il Consorzio Zai si è fatto sentire. Ora palla al Comune. ■

GIARDINI/AGENZIA

COSTAGRANDE

Un appello da Avesa: «Telecamere e più controlli»

Il consigliere della Seconda Circoscrizione Giorgio Belardo interviene sull'ennesimo episodio di violenza avvenuto nella giornata di ieri al centro di accoglienza Costagrande ad Avesa, con due profughi che si sono accoltellati tra loro in pieno giorno.

«Come denunciato da tempo, episodi come quelli di ieri sono oramai quasi all'ordine del giorno. Centinaia di richiedenti asilo attraversano a qualsiasi ora del giorno e della notte le varie zone limitrofe a Costagrande. In particolare ad Avesa si susseguono continui casi di bivacchi ed episodi non consoni al decoro urbano. Ad oggi non esiste nessun reale ed effettivo controllo da parte dei gestori della struttura, la situazione sta sfuggendo mano». «I residenti sono esasperati e hanno ragione», continua l'esponente di Battiti per Verona Domani. «Per questo è stato approvato in Consiglio della Seconda Circoscrizione un mio ordine del giorno per richiedere maggiori controlli e un incremento della presenza degli operatori della sicurezza. Il documento impegna il sindaco e la giunta a potenziare il controllo e installare telecamere nelle zone più sensibili (Piazza Avesa, via Benini, le aree verdi delle vie Nervesa, Passo Buole e Cesiolo). L'ordine del giorno è stato sottoscritto e votato dalla maggioranza, contrarie le opposizioni. •

ARCHEOLOGIA. Pesce e cereali nel menu dei cacciatori-raccoglitori

La dieta mediterranea diffusa anche 10mila anni fa

ROMA

Pesce e cereali erano alimenti abituali nel «menu» degli ultimi cacciatori-raccoglitori del bacino del Mediterraneo vissuti 10mila anni fa: lo dimostrano le tracce conservate nei denti di un giovane vissuto nel Mesolitico e ritrovato in Croazia, nella grotta di Vlakno sull'isola di Dugi Otok. I suoi resti sono stati analizzati nello studio pubblicato sulla rivista Scientific Re-

ports da un team internazionale di esperti guidato da Emanuela Cristiani del Dipartimento di Scienze Odontoiatriche e Maxillo Facciali dell'Università di Roma La Sapienza, a capo del progetto di ricerca europeo «Hidden Foods». Oltre a ricostruire la dieta di questi antichi abitanti del Mediterraneo centrale, lo studio potrà fornire importanti prospettive temporali sull'uso delle risorse marine, aiutando a sviluppare strategie per la conservazione dei

moderni ecosistemi marini minacciati dallo sfruttamento operato dall'uomo.

Uno sfruttamento cominciato già nel Mesolitico, secondo quanto emerge dalle analisi dei microfossili intrappolati nel tartaro del giovane ritrovato dagli archeologi in Croazia. Tra i suoi denti sono stati trovate tracce microscopiche di pesce, in particolare frammenti di scaglie e altri tessuti, resti finora mai rivvenuti nel tartaro antico. I risultati sono supportati dall'ana-

lisi degli isotopi di carbonio e azoto, che dimostrano il regolare consumo di risorse ittiche marine da parte dell'individuo. Infine, numerosi granuli di amido provenienti da almeno due gruppi di piante (avenae e triticeae) sono stati documentati per la prima volta nella regione.

«I dati», dice Cristiani, «forniscono una nuova prospettiva sulla dieta dei cacciatori-raccoglitori nella regione mediterranea rivelando il ruolo delle risorse marine nel Mesolitico. Inoltre, il recupero di granuli di amido di graminacee nel calcolo dentale dell'individuo sepolto a Vlakno suggerisce che piante ricche in carboidrati facessero parte delle abitudini alimentari nell'Olocene». ■

CORRIERE DI VERONA

2 | PRIMO PIANO

Venerdì 1 Giugno 2018 | Corriere di Verona

L'occupazione | Numeri record

Lavoro, mai così bene negli ultimi dieci anni E tornano a crescere anche i «posti fissi»

Primo trimestre 2018, saldo positivo di 53mila lavoratori: «Ed erano scaduti gli incentivi del Jobs Act»



Barone
Posti in aumento per over 35 e anche per i giovani under 35

VERONA Lavoro, mai così bene dal 2009 a questa parte. Ma la vera sorpresa è che torna, prepotentemente, il «posto fisso». Un dato su tutti: nel primo trimestre del 2017 i posti a tempo indeterminato erano a -2790. Nei primi tre mesi del 2018, invece, c'è un +10.530. Dato tanto più eclatante alla luce del fatto che si tratta dei primi mesi post incentivi «post Jobs Act». Il momento in cui, secondo molti, si sarebbe assistito a un'ondata di licenziamenti proprio per la fine degli incentivi.

Non è andata così anche se resta una vasta platea di lavoratori precari. E si tratta di un dato in controtendenza nazionale secondo i dati diffusi ieri dall'Istat che parla di penuria di posti stabili nel Paese. Complessivamente il saldo fra assunzioni e cessazioni totalizza un confortante più 53.200. Parliamo dei dati sul primo trimestre del 2018 analizzati minuziosamente dalla Bussola di Veneto Lavoro guidato dal direttore Tiziano Barone. Merito della congiuntura economica in ripresa, quindi, di quel nuovo triangolo industriale spostato a Nordest preconcitato di recente dalla

Cgia di Mestre. Curiosamente sono il governatore Luca Zaia e il segretario della Cgil veneta a temperare le manifestazioni di tripudio ammonendo che «c'è ancora tanta strada da fare». E il riferimento è a quei 312mila disoccupati (144mila secondo la Regione) che ancora zavorrano le statistiche dell'universo lavoro. I dati di Veneto Lavoro, però, restano chiaramente incoraggianti. «Il mercato del lavoro veneto si conferma particolarmente dinamico», sottolinea Barone - come dimostra l'aumento del 17% delle assunzioni, una crescita che ha interessato tanto i lavoratori over 55 (+30%) quanto i giovani under 30 (+18%).

Ma dov'è che si assume di più? Un po' in tutti i settori, con il metalmeccanico e il turismo che continuano a primeggiare. Colpisce, però, anche il dato delle costruzioni che in tre mesi ha totalizzato 3mila posti in più, saldo trimestrale più positivo dall'inizio della crisi.

Andando per comparti, l'agricoltura resta sul trend del 2017 (+11.700 posizioni di lavoro), andamento simile per l'industria (+19.800) con



Ferrarini (Cgil)
Bene ma attenzione: è una ripresa «fragile»

buoni risultati anche per il metalmeccanico (+9.200) e il legno-mobilità (+1.700). Chi voia, però, sono ancora una volta i servizi (+21.700), trainati da turismo (+7.300) cui seguono ingrosso e logistica (+3.600). La geografia del lavoro, infine, segna un meno a Belluno dove si sono perse circa 500 posizioni lavorative mentre sono in crescita le province di Verona (+16.300), Treviso (+9.200) e Padova (+7.700).

«Sono incoraggianti segnali di crescita», commenta Zaia - che devono indurci a favorire ulteriormente l'accesso al lavoro di quanti oggi sono ancora in attesa di occupazione». Insomma, bene ma c'è ancora margine di miglioramento. Soddisfatta anche Elena Donazzan, in prima linea sulle politiche occupazionali da assessore regionale: «I dati sono positivi da mesi, ci sono le premesse per un consolidamento e un ulteriore impulso alla ripresa, ora dobbiamo fare in modo di non disperdere questo potenziale». La via è giusta per Agostino Bonomo di Confartigianato: «Alcuni settori che hanno investito ora hanno il problema di tro-

10.530

Il saldo decisamente positivo per i posti a tempo indeterminato in Veneto durante i primi tre mesi di quest'anno

16.300

I posti di lavoro nel primo trimestre nella provincia di Verona, prima provincia veneta in questa classifica

21.700

A tirare la ripresa del mercato del lavoro con questi numeri sono ancora una volta i Servizi con, in testa, il turismo e la logistica

vare manodopera specializzata. Va bene, ora attendiamo al più presto un governo che tenga presente come il 50% del nostro fatturato sia legato all'export. Non conviene arrabbiarsi con la Germania da cui arriva il 33% dei turisti e il 25% delle commesse in Veneto». Frena gli entusiasmi Ferrarini: «È certo, la fase di crescita è confermata ma attenzione ai facili trionfalismi: non è una ripresa strutturale e, soprattutto, è legata all'export, pensiamo alle politiche sui dazi statunitensi che partono oggi, siamo in un momento di fragilità. E poi crescono tanto i tempi determinati anche di pochi mesi così come gli indeterminati part time, c'è un problema di qualità e consistenza del lavoro, siamo in una fase di chiaroscuro e c'è molta strada da fare».

Intanto, ieri, è partito il tavolo regionale sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Si parte da un piano strategico incurdiano sulla prevenzione ma anche, come richiesto dopo l'impenettabilità di morti bianche, su di un concreto aumento di personale in forze agli Spisal.

Martina Zambon
© Corriere di Verona S.p.A.

Gli (ex) alleati

Brunetta: «Governo innaturale, Forza Italia farà opposizione dura»

Neppure il tempo di ufficializzare la nascita del «Governo Conte» (meglio, «Governo Di Maio-Salvini») e Renato Brunetta è già all'opposizione. Opposizione dura, conferma lui stesso, che evidentemente non intende farsi piegare dal fuoco di fila leghista partito al suo indirizzo dopo le severe critiche mosse a Salvini e al nuovo esecutivo, al punto che dal Carroccio, per causa sua, si sono detti pronti a spaccare l'alleanza trentennale con Forza Italia. «Io credo all'unità del centrodestra - ha detto ieri Brunetta - . Ma più a Forza Italia. Sono contrario a questo governo, che non durerà, perché è innaturale, Lega e M5S insieme non hanno vinto le elezioni! Saremo fortemente all'opposizione». *(ma.bo.)*

Consorzio Zai, Gasparato ai soci «Aiutateci a far arrivare Ikea»

Il presidente: «Altrimenti ci rimettiamo tutti». La Regione: «Ne parliamo con il Comune di Verona»

VERONA Un appello dai toni forti: «Aiutateci a fare arrivare Ikea o ci rimetteremo tutti, e tanto». Un appello che mette quasi in secondo piano il bilancio 2017 del Consorzio Zai, per la cui presentazione il presidente, Matteo Gasparato, ha scelto non a caso un tendone installato tra le distese di granoturco dell'area della Marangona. Perché quell'area assorbe il cuore dell'evento. Rilevati (dati ottimali (vedi articolo a destra) Gasparato lancia infatti «un appello a tutti i soci, perché abbiamo la necessità di averli a fianco. Il Consorzio Zai spiega «deve sviluppare per legge l'area della Marangona che è ferma da oltre 30 anni, e oggi abbiamo due grandi opportunità: un grande Parco della logistica di oltre 200 mila metri quadri e un insediamento di Ikea. E abbiamo necessità che i soci ci diano segnali forti».

E i soci (Comune, Provincia e Camera di Commercio) cosa rispondono? Nessuno dei vertici è presente. Per la Camera di Commercio, il vicepresidente Andrea Prando si schiera peraltro con Gasparato. La Provincia, col vicepresidente Pino Caldana, si limita invece a elogiare il bilancio. E così fa il socio più atteso, ossia il Comune: l'assessore Francesca Toffoli sul tema Ikea si limita infatti a spiegare di «essere stata catapultata qui» e di non poter dare risposte. Punto e stop.

Una risposta importante arriva invece da Venezia, dove la pratica Ikea è ferma da tempo. L'assessore regionale Cristiano Conzatti spiega che è in corso un confronto sia tecnico che politico. «Ci sono criticità da superare» dice «sia sul piano urbanistico che su quello commerciale, per-



I vertici
Qui sopra, il presidente del Consorzio Zai, Matteo Gasparato. In piedi durante il suo intervento. A sinistra, un insediamento Ikea

Il consuntivo 2017

Biancio da 16 milioni di fatturato, l'utile è di quasi quattro «Ma non bisogna fermarsi qui»

VERONA «È uno dei migliori bilanci della mia presidenza». Matteo Gasparato presenta così il consuntivo 2017 del Consorzio Zai. E snocchia cifre su cifre: «Abbiamo sfiorato i 16 milioni di fatturato (15.778.000 euro), con un utile di 2.885.000 euro, al netto del milione di euro che versiamo per Imu e Tasi ai soci territoriali e di quanto versiamo allo Stato per Ires e Irap. I ricavi dalla concessione di immobili - prosegue il presidente - sono stati di 6 milioni e 900 mila euro, mentre quelli delle vendite immobiliari sono stati di circa 4 milioni».

L'interporto di Verona è stato riconfermato nel 2015, per il quinto anno consecutivo, quale primo interporto d'Europa, ma sia Gasparato che il vicepresidente della Camera di Commercio, Andrea Prando, sottolineano che non si può assolutamente fermarsi: «C'è da affrontare la sfida del 2016 - sottolinea Prando - con l'avvio del Traforo del Brennero: la società Auto-brennero è pronta a investire 4 miliardi, ma uno di essi è già destinato a nord, a Trento ed al suo interporto, e se Verona sta ferma può partire l'Isola della Scala, e può progredire

6,9
Milioni di euro di ricavi derivanti dalla cessione di immobili
1
Milione è stato versato dal Consorzio Zai per Imu e Tasi, solo nel 2017

ché la Marangona non è un'area degradata, in cui il permesso ad Ikea sarebbe quasi automatico, e va inserita nell'ambito della nuova legge sul Commercio». In Regione non si esclude anche un voto in consiglio. Rendendo assai difficile rispettare la scadenza del 31 luglio, mentre entro quella data, in base al preliminare firmato tra Consorzio Zai e Ikea, o la va o la spazza. Ma se, la spazza, il Consorzio dovrà restituire l'anticipo di 14,4 milioni già versatogli da Ikea. E andrebbe in fumo 11 milioni già spesi per l'acquisto delle aree, come andrebbero in fumo gli 8,7 milioni che Ikea verserebbe per la nuova viabilità nella zona. I 70 milioni d'investimento della multinazionale, i 3,6 milioni di contributo al Comune, i posti di lavoro per mille persone e il lavoro per i municipi della Bassa.

Ikea dovrebbe inoltre realizzare la bretella sulla statale 12 per liberare dal traffico Ca' di David. Nolo da sciogliere, le due visioni esistenti, con Palazzo Barbieri favorevole all'arrivo dell'Ikea ma non dell'annessa Ikea Centre. E la questione è diventata politica. Favorevoli a tutto l'insediamento gli esponenti di Verona Domani (presenti in massa, ieri, con l'eccezione di Stefano Casali, che alcuni dei suoi seguaci definivano sorridendo «il divino» in quanto, secondo loro, abituato a spaziare su questioni di altissimo livello e non su argomenti così... terreni). Molto perplessi invece il sindaco Federico Sboarina. Contraristi Michele Bertucco e M5S, favorevoli i tosiani, mentre i democratici (presente ieri l'onorevole Diego Zardini) sostengono che «se si vuole intrinseca discutere occorre prima una nuova viabilità che sgriavi Verona Sud».

L.A.
Lillo Aidegheri

Votato in Consiglio comunale Amia, sospeso il project: i servizi non vanno all'asta

VERONA Stop (per l'esattezza: sospensione per sei mesi) per il Project Financing per mettere all'asta i servizi svolti da Amia: probabilmente l'asta si farà ma solo per vendere il servizio di smaltimento dei rifiuti, mentre tutto il resto rimarrà com'è oggi. Ma di questo si riparerà. Il consiglio comunale (presenti sul loggione numerosi dipendenti dell'azienda) ha approvato all'unanimità la proposta del sindaco Federico Sboarina su di un tema che ha infiammato le discussioni negli ultimi mesi, provocando anche una minaccia di sciopero.

Lo stesso Sboarina ha introdotto il dibattito, leggendo la proposta. La questione somiglia a quella relativa al Trasporto Pubblico: il servizio, per norma europea, va affidato al miglior offerente, e la giunta Tosi aveva indetto una gara, ma affidando ad Amia il diritto di prelazione, usando



L'esterno La sede di Amia

appunto la formula del project financing. La stessa Amia ha però inviato una propria nota (il 23 maggio) secondo cui «il progetto era partito nel 2013 ma nel frattempo sono cambiate molte cose: la raccolta dei rifiuti "porta a porta" è costosa e crea problemi di salute (a Verona il 40% degli addetti avrebbe una patologia invalidante certificata). La durata dell'affidamento era di 15 anni

e quindi troppo lunga. «Quanto ai costi - dice Amia - si possono migliorare di quasi tre milioni l'anno, uno dei quali mantenendo il porta-a-porta solo nei quartieri periferici e adottando invece i cassonetti intelligenti, interrati e con chiave di apertura personalizzata, nei quartieri più densamente abitati». La giunta ha perciò deciso di sospendere la gara stessa per verificare se ci siano ancora i presupposti per dichiarare «di pubblico interesse» il progetto di Amia. Per chi lo ricorda, la stessa procedura era stata usata per bloccare il project per l'Arsenale. Bertucco ha polemizzato coi vertici Amia («loro avevano bandito la gara, oggi ci dicono il contrario...»). Critica anche Elisa La Paglia (Pd), che ha difeso la raccolta porta-a-porta. Marta Vanzetto (M5S) ha pure lei criticato i dirigenti Amia («erano favorevoli al project, e ora perché non studiano un affidamento in house?»). Per il leghista Mauro Bonato «finiamo un lavoro iniziato da mesi con la mozione mia e di Paci, condiviso coi dipendenti Amia e non calato dall'alto come avveniva prima». Voto comunque favorevole all'unanimità: non ha votato la tosiana Patrizia Bisinella.

L.A.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verona Sud

Parco di Santa Teresa ok all'ampliamento chiesto da Bertucco

VERONA Bertucco la spunta, il parco raddoppia. Il consiglio comunale, in seduta straordinaria, ha approvato ieri sera all'unanimità la proposta di delibera presentata dal capogruppo di Verona e Sinistra in Comune. «Il Parco di Santa Teresa, in Borgo Roma - ha ricordato Bertucco in apertura di seduta - era nato da un intervento urbanistico poi finito male (il Prusst di Verona Sud, che prevedeva anche la nascita del Polo Finanziario, ndr), ed era stato pensato come una grande area verde di 55 mila metri quadri a sostegno della qualità di vita di una parte di città intensamente urbanizzata a sud del centro storico».

Poi però, una serie di altri interventi nella zona (da quelli per gli ex magazzini generali al filobus, dalle ex gallerie mercatali all'arrivo dell'ipermercato Esselunga) hanno visto via via «sacrificate» porzioni crescenti di verde pub-



Area verde Il Parco Santa Teresa

blico, tagliando il Parco di 19 mila metri quadri e riducendolo a 36 mila.

Bertucco ha sottolineato peraltro che «i 48.800 metri indicati nella documentazione ufficiale sono una mezza verità, perché l'area verde è attraversata da tutta una serie di strade». Di qui la discussione ieri sera di una «variante verde» con cui «si chiede di convertire a verde pubblico le aree dell'ex Prusst rimaste

inedificate; si tratta - ha specificato Bertucco - di tre aree di proprietà comunale o pubblica, situate tra viale dell'Agricoltura, via Ongaro e via Scuderlando e tra via Poggiani e via Ongaro, con l'eliminazione della strada intermedia di collegamento tra via Ongaro e via Scuderlando, - ha concluso - in modo da poter raggiungere l'estensione di verde pubblico originariamente prevista».

Il consigliere De Marzi (Battiti) ha presentato un emendamento, accolto dal proponente, che consente una tempistica più lunga per avviare il confronto con Ater, proprietaria di uno dei lotti coinvolti. Nota polemica di Zandomenghi (Battiti Verona Domani) che ha sottolineato come la maggioranza abbia tenuto in avvio di seduta il numero legale a differenza di alcuni degli stessi firmatari della proposta, mentre l'assessore Ilaria Segala ha rimbeccato Bertucco affermando che aree verdi sono presenti anche nelle aree mercatali e gli standard non sono rispettati solo nel sedime del futuro filobus. Alla fine, comunque, voto unanime da parte di tutti i 29 consiglieri presenti. Ed il parco di Santa Teresa sarà ampliato.

L.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riorganizzazione

Anestesisti esternalizzati all'Orlandi, Salemi (Pd) difende la scelta: «Messo un tampone, l'alternativa era chiudere il pronto soccorso»

BUSSOLENGO Procede la riconversione dell'ospedale Orlandi. L'Usl 9 Scaligera informa che è stato attivato il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura che, viene specificato, deve necessariamente «essere ubicato presso un Ospedale Generale munito di Pronto Soccorso operativo h24, qual è quello di Bussolengo». C'è molto dibattito se un pronto soccorso senza i reparti a supporto, in trasferimento in massa a Villafranca, sia di grande utilità. Intanto, però, c'è da risolvere il problema della presenza degli anestesisti rianimatori: il servizio verrà esternalizzato, l'Usl ha appena varato un apposito bando. Una scelta aspramente criticata dal consigliere regionale del Centro Destra Veneto Andrea Bassi ma ora difesa dal la consigliera

regionale del Pd Orietta Salemi. «Occorre intervenire tamponando la situazione nell'immediato - afferma Salemi - Con realismo dobbiamo dirci che ci vuole mediamente un anno per le procedure concorsuali pubbliche, che le scuole di specialità di anestesia non riescono a coprire in numero sufficiente l'attuale fabbisogno ospedaliero, e che il turn-over inevitabile costituisce ulteriore problema. A fronte di questa situazione è stata proposta una soluzione, in questo momento l'unica possibile, cioè l'esternalizzazione del servizio. L'alternativa era chiudere il pronto soccorso e trasformarlo in un punto di primo intervento, cosa che nessuno, a cominciare dal consigliere Bassi». (a.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'operazione

Banco Bpm cede 5,1 miliardi di sofferenze

MILANO Banco Bpm ha approvato la cessione tramite cartolarizzazione di un portafoglio sofferenze per un valore nominale lordo di 5,1 miliardi, nell'ambito del piano complessivo di cessioni dei **Npl** da 13 miliardi. Lo dice una nota dell'istituto ricordando che sui titoli senior verrà richiesto il rilascio della garanzia di Stato (Gacs). «Si prevede che il prezzo di cessione risulti sostanzialmente in linea con gli attuali valori di carico dei crediti nelle contabilità delle banche cedenti», specifica la banca milanese-veronese.

I titoli mezzanine e junior verranno ceduti dalla società veicolo di cartolarizzazione Red Sea ad investitori terzi mentre i senior saranno mantenuti nel portafoglio di Banco Bpm. Gli effetti contabili dell'operazione sono attesi nei conti del primo semestre di quest'anno. Dopo cessioni di 4,5 miliardi di **Npl** finora realizzati, la quota residua dopo questa operazione è di circa 3,5 miliardi. «Banco Bpm ha già attivato la selezione degli advisor che la possano assistere in vista dell'obiettivo di accelerare il completamento del piano», specifica la banca.